

Ecco tutti i filoni d'indagine che i magistrati genovesi stanno seguendo per indagare sui tragici fatti di luglio

Otto strade per scoprire la verità

Meloni: "Nessuna spaccatura sulle responsabilità della polizia"

MASSIMO CALANDRI

«ANCORA non esistono indagini», dice Francesco Meloni raccontando delle indagini sull'irruzione alla scuola elementare Diaz. E su quell'«ancora» pronunciato dal capo della Procura ci sarebbero parecchie riflessioni da fare. E' vero che tra i magistrati genovesi esiste una spaccatura profonda, da una parte i «moderati» e dall'altra quelli che vorrebbero firmare presto una ventina di avvisi di garanzia nei confronti di altrettanti funzionari di polizia? «Nessuna spaccatura, nessun dissenso: a meno che non si voglia parlare di punti di vista differenti, di opinioni diverse tra persone che però lavorano in assoluta concordia ed in una sola direzione». Ufficialmente non ci sono indagati tra le forze dell'ordine, salvo i due carabinieri coinvolti nell'uccisione di Carlo Giuliani. Anzi, in questo caso l'avviso di garanzia ormai riguarda solo il militare che sparò, non il collega che con il fuoristrada passò sopra al corpo di Giuliani. «L'altro carabiniere, quello che guidava — spiega Meloni — di fatto è stato estromesso dall'inchiesta e presto lo sarà anche formalmente: le perizie hanno dimostrato che ad uccidere quel povero giovane è stato il colpo di pistola». Poi il capo della Procura snocciola i numeri del G8, almeno dalla prospettiva del tribunale. I filoni di indagine sono diventati otto, l'ultimo fascicolo giudiziario è quello che è stato aperto per i «ritardati interventi» di carabinieri e polizia dopo le segnalazioni di situazioni di pericolo o di violenze in atto, segnalazioni che erano giunte da privati cittadini ma anche dalla Provincia di Genova. Il riferimento è al

presidente Marta Vincenzi, che aveva più volte chiesto l'intervento delle forze dell'ordine denunciando nelle strutture messe a disposizione dalla Provincia, in via Maggio, a Quarto, atti di vandalismo e gruppi di giovani che si stavano armando. Altre segnalazioni di cittadini riguarderebbero azioni di vandalismo e saccheggio durante le manifestazioni, peraltro accuratamente raccontate dai giornalisti e documentate dai filmati. «Secondo la Provincia e secondo alcuni cittadini — ha spiegato il procuratore capo — ci sarebbe stato un non tempestivo intervento di polizia e carabinieri per affrontare queste situazioni che si pensavano di pericolo o anche di danno in atto». «Quel che è accaduto in strada l'abbiamo visto tutti: c'erano manifestanti che devastavano in assenza, in quel momento, delle forze di polizia». Su questi episodi la Procura ha già ricevuto relazioni da carabinieri e Questura, ma non ha ancora ascoltato i dirigenti.

Le altre inchieste riguardano naturalmente la morte di Carlo Giuliani e l'aggressione alla camionetta dei carabinieri in piazza Alimonda (il fascicolo, rubricato come «omicidio volontario», è nelle mani del sostituto procuratore Silvio Franz); le lettere esplosive indirizzate alla stazione dei carabinieri di San Fruttuoso — un giovane militare rischiò di perdere un occhio — e al prefetto di Genova, Antonio Di Giovine; la delicatissima vicenda della scuola elementare Diaz, gestita in prima persona dal procuratore aggiunto Francesco Lalla e divisa in due indagini speculari (quella che mira ad individuare reati «riferibili alla presenza ed alla condotta di coloro che occupavano la scuola» e l'altra, dedicata ad abusi e lesioni da parte delle forze dell'ordine protagoniste del blitz); l'inchiesta sugli «orrori» presso la caserma di Bolzaneto, su altri abusi e lesioni da parte di agenti o militare lungo le strade genovesi durante gli scontri: di questi casi si occupa un pool (Zucca, Cardona Albini, Miniati, Petruzzello, Parentini, Pinto), lo

stesso che normalmente indaga sui reati della pubblica amministrazione; poi c'è il filone di indagini sui famigerati Black Bloc e in genere sulle violenze e devastazioni commesse dai manifestanti, affidato ai sostituti procuratori Anna Canepa, Andrea Canciani e ancora Silvio Franz. Un ultimo fascicolo è stato appositamente aperto per raccogliere tutti quegli atti sul G8 (dichiarazioni ma anche fotografie, filmati) che da lunedì è pos-

sibile depositare presso un apposito sportello istituito al nono piano del tribunale: a verificare queste ultime pratiche sono stati destinati i vigili urbani della sezione di polizia giudiziaria.

Gli ultimi numeri indicati da

Meloni sono poi quelli dei fermi e degli arresti complessivi (301), di cui 73 subito messi in libertà dalla Procura. I giudici per le indagini preliminari hanno quindi convalidato 152 arresti rispetto alle 228 richieste avanzate dai piemmeri, disponendo anche 74 scarcerazioni, 29 provvedimenti di misura cautelare attenuata e 49 custodie cautelari in carcere. «Attualmente le persone detenute sono 49, in gran parte di nazionalità straniera».

PAGINA III

